

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
GAETANO PECORELLA

**La seduta comincia alle 14,15.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Seguito della discussione delle proposte di legge: Grignaffini ed altri; Azzolini ed altri; Zanella ed altri; Zanella ed altri: Disposizioni a tutela degli animali (Approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dalla 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato con l'unificazione delle proposte di legge Acciarini ed altri; Ripamonti; Ripamonti ed altri; Pace ed altri; Chincarini ed altri; Acciarini ed altri; Bucciero ed altri; Bongiorno ed altri; Peruzzotti ed altri; Centaro ed altri; Specchia ed altri; Zancan ed altri) (432-1222-2467-2610-B); e della proposta di legge: Angela Napoli: Nuove disposizioni in materia di maltrattamento degli animali (4513).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Grignaffini ed altri; Azzolini ed altri; Zanella ed altri; Zanella ed altri: « Disposizioni a tutela degli animali » già approvata, in un testo unificato, dalla Camera, nella seduta del 15 gennaio 2003 e modificata dalla 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, nella seduta del 17 luglio 2003, con l'unificazione delle proposte di legge di iniziativa dei senatori Acciarini ed altri; Ripamonti; Ripamonti ed altri; Pace ed altri; Chincarini ed altri; Acciarini ed altri; Bucciero ed altri; Bongiorno ed altri; Peruzzotti ed altri; Centaro ed altri; Specchia ed

altri e Zancan ed altri; e della abbinata proposta di legge di iniziativa del deputato Angela Napoli: « Nuove disposizioni in materia di maltrattamento degli animali ».

Ricordo che nella seduta del 7 aprile 2004 è stata chiusa la discussione sulle linee generali e la Commissione ha adottato come testo base il provvedimento C. 432-C, licenziato in sede referente.

Avverto che sono stati presentati emendamenti e un articolo aggiuntivo (*vedi allegato*).

Avverto, altresì, che alcuni degli emendamenti presentati al provvedimento in esame presentano profili di inammissibilità in relazione all'articolo 70, comma 2, del regolamento, che consente l'esame in seconda lettura dei provvedimenti trasmessi dal Senato esclusivamente sulle parti modificate dalla Camera alta. Tali emendamenti, infatti, si riferiscono a parti del testo non modificate dal Senato.

Ricordo, inoltre, che la Presidenza della Camera ha chiarito più volte che, in base all'indicata disposizione regolamentare, non sono ammissibili emendamenti riferiti a parti non modificate dal Senato che non siano in immediata e oggettiva consequenzialità con quelle modificate.

Si tratta dei seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi: Zanella 1.8, poiché volto sostanzialmente a trasformare una fattispecie contravvenzionale in una fattispecie delittuosa con riferimento all'abbandono e alla detenzione illecita di animali. Si consideri, infatti, che sia nel testo approvato dalla Camera, sia nel testo modificato dal Senato, il fatto dell'abbandono o della detenzione illecita di animali è configurato come reato contravvenzionale, riformulando l'articolo 727 del codice penale. Invece la proposta emendativa in questione è volta a prevedere come delitto la

stessa fattispecie relativa all'abbandono o alla detenzione illecita, introducendo un ulteriore articolo nel Titolo IX-*bis* del codice penale. Pertanto la proposta emendativa in esame incide su una scelta uniforme adottata dai due rami del Parlamento; Mazzoni 1.7, per le medesime ragioni di cui all'emendamento Zanella 1.8; Mazzoni 1.6, per la prima parte consequenziale rispetto all'emendamento 1.7, poiché volto ad estendere la confisca anche all'ulteriore fattispecie delittuosa introdotta; anche la parte finale incide su una conforme delibera dei due rami del Parlamento, che si limita all'attività di trasporto, di commercio e di allevamento; Cento 1.9, poiché volto a sopprimere una disposizione, relativa alla fattispecie contravvenzionale dell'abbandono o detenzione illecita di animali, approvata dalla Camera e confermata dal Senato; Mazzoni 1.10, poiché, abrogando l'articolo 727 del codice penale si pone in contrasto con la volontà dei due rami del Parlamento di riformulare il medesimo articolo; Mazzoni 4.1, poiché, come consequenziale all'emendamento Mazzoni 1.7, è volto a sostituire un riferimento normativo relativo all'ipotesi di reato di abbandono di animali.

Sostanzialmente, sono state dichiarate inammissibili le proposte emendative incidenti su parti del provvedimento sulle quali è già intervenuta la doppia approvazione, da parte sia della Camera sia del Senato, e che, per così dire, sono « passate in giudicato ».

ITALICO PERLINI, *Relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Il Governo esprime parere conforme al relatore, eccetto che sull'articolo aggiuntivo Lussana 5.01, sul quale si rimette alla Commissione.

PIER PAOLO CENTO. Signor presidente, intervengo sull'ordine dei lavori al fine di porre una questione preliminare su questa proposta di legge così importante. Infatti, è la prima volta che la Camera ed

il Senato intervengono in modo serio, grazie anche al senso di responsabilità del relatore, su una materia che, spesso, è stata considerata secondaria, nell'ambito dei lavori della Commissione giustizia e del Parlamento. Invece, essa ha una grande rilevanza, non solo per i suoi effetti normativi ma anche per la cultura di questo paese e per la capacità del Parlamento di rappresentarla, facendola diventare elemento significativo dei propri lavori. Come sapete, in merito a questo provvedimento è ancora aperto un dibattito tra le associazioni ed i movimenti animalisti, che hanno inviato al sottoscritto — come credo ad ogni singolo componente di questa Commissione — segnalazioni, pareri e giudizi anche di segno diverso.

Mi permetto di chiedere al presidente della Commissione ed al relatore, oltre che agli altri colleghi, una valutazione sull'opportunità di un rinvio dell'esame di questo provvedimento ad altra seduta, da svolgersi la prossima settimana. Questa richiesta è motivata da alcune ragioni molto semplici. Innanzitutto, quella di tentare di trovare, con il più ampio consenso delle associazioni e dei movimenti animalisti, una intesa più avanzata rispetto al punto di equilibrio raggiunto fino ad oggi nel corso dei lavori della Commissione e grazie all'egregio lavoro del relatore. Inoltre, trovandoci nella sede legislativa, che consente di superare il pronunciamento da parte dell'Assemblea, ed essendo questa materia relevantissima per il gruppo dei Verdi — come è facile intuire — e rilevante anche per le altre forze politiche, oltretutto molto delicata, a fronte anche del dibattito complesso che si svolge tra le associazioni animaliste, quella di consentire ai gruppi parlamentari di esprimere un giudizio più definito e più compiuto, che consenta di approvare nelle migliori condizioni possibili questa proposta di legge. Perciò, chiedo al relatore ed al presidente, oltretutto ai colleghi, un rinvio della approvazione di questo provvedimento alla prossima settimana.

MARCELLA LUCIDI. Noi siamo a conoscenza delle problematiche che si sono sviluppate intorno a questo testo. Sappiamo anche quanto grande sia l'attesa per la approvazione di questo provvedimento e quanto fondato sia il timore che un percorso complesso e complicato possa comportare una navetta tra i due rami del Parlamento inconcludente e priva di un esito finale. Perciò, siamo molto preoccupati. Questo non significa avere un atteggiamento oltranzista, perché anche a noi piacerebbe comprendere meglio questo testo, anche alla luce delle segnalazioni e delle sollecitazioni che ci sono pervenute dai movimenti e dalle associazioni animaliste e ambientaliste, nonché in virtù delle segnalazioni che anche le altre Commissioni parlamentari hanno raccolto. Tuttavia, non vogliamo che ciò sia esiziale per un provvedimento che, comunque, costituisce un miglioramento della normativa esistente, un avanzamento sul piano della comprensione, nella cultura giuridica, della tutela degli animali.

Quindi, siamo disponibili ad accogliere la richiesta del collega Cento, purché sia fissata una scadenza certa. Ovviamente, su questo ci rimettiamo a lei, signor presidente, ed ai colleghi della Commissione. Il collega Cento proponeva il rinvio di una settimana. Condividiamo la proposta ma chiediamo che, con il favore dell'ufficio di presidenza, tra una settimana questo provvedimento sia nuovamente inserito in calendario, per la sua approvazione finale.

ENRICO BUEMI. Mi associo alle richieste formulate dai colleghi.

AURELIO GIRONDA VERALDI. Il rinvio, come l'aspirina, fa sempre bene. Però deve avere una finalità. Nel caso di specie, mi sembra di capire che si chiedano sette giorni di tempo per ritornare alla situazione attuale. Infatti, la preoccupazione della collega Lucidi è che se noi tra una settimana proporremo nuove questioni, non la finiremo più. Perciò, tra la probabilità che, con un rinvio, si migliori il provvedimento secondo le aspettative delle associazioni e l'urgenza della sua appro-

vazione, che è un fatto concreto, io opto per l'urgenza. Quindi, sono contrario ad un rinvio.

CARLA ROCCHI. Credo che ciascuna delle posizioni che stanno emergendo presenti buone ragioni. Svolgo una osservazione alla luce della consapevolezza di quanto accade all'esterno di questa Commissione. Di associazioni animaliste ce ne sono tante e, probabilmente, i numeri citati — 57 o 58 — ci danno il quadro di una parcellizzazione, in sé dignitosa e legittima, ma tale da rendere difficoltoso portare a sintesi pareri che, come ha sottolineato lo stesso collega Cento, a volte sono contrastanti e diversi. Per quanto mi riguarda, in virtù della lunga esperienza che ho maturato, posso affermare che le associazioni riconosciute, le più importanti a livello nazionale, sono fortemente determinate a richiedere l'approvazione di questo provvedimento.

A questo punto, si apre una questione di buonsenso. Se i colleghi ritengono che una dilazione abbia senso realmente, ne prendiamo atto; invece, se riteniamo che non sia così, mi sento di aderire ai pareri espressi precedentemente. In altri termini, se questo rinvio ha un senso lo possiamo decidere ma, se non dovesse averne, non ne vedo la ragione. Secondo me, il risultato fortemente negativo della mancata approvazione di questa proposta di legge è quello precedentemente ricordato. È la prima volta — come rammentava il collega Cento — che il Parlamento si fa carico in maniera organica e importante di un tema come questo. Se dovesse sfuggirci dalle mani, nel corso di questa legislatura non lo riesamineremmo più. Penso che questo sia chiaro a tutti e, del resto, un caso analogo è già accaduto. Se riteniamo, secondo scienza e coscienza, che possa esserci un punto di caduta migliore ed esplicito — cioè che tra una settimana saremo in condizioni di approvare, lieti e festanti, questo provvedimento — non posso che prenderne atto. Se così non dovesse essere, c'è il rischio che questo tema finisca a margine dei lavori e cada nel dimenticatoio, facendo declassare l'ar-

gomento, « sfiancando » i lavori parlamentari e, soprattutto, scontentando una amplissima fetta di associazioni.

Personalmente, le rispetto tutte, come è evidente. Tuttavia, ci sarà pure una differenza tra una piccola associazione di un qualsiasi paese italiano e una associazione nazionale che vanti una storia, una attività e una riconoscibilità. Anche questo, a mio avviso, deve essere tenuto in conto perché il nostro lavoro è quello di ottenere un risultato possibile e non il risultato ottimale che — lo ricordo per inciso — alla Camera era stato raggiunto ma che, a seguito delle modifiche apportate al Senato, non sarà facile conseguire.

ITALICO PERLINI, *Relatore*. È necessaria una premessa storica, signor presidente, perché altrimenti ogni giorno ci troviamo ad affermare qualcosa di differente. Torniamo alla prima approvazione da parte della Camera. Esistevano diverse proposte di legge e, con l'accordo di tutti i gruppi parlamentari, abbiamo deciso di espungere dal testo del provvedimento una serie di disposizioni che avrebbero impedito l'approvazione di una legge. Perciò, abbiamo limitato la nostra indagine ai temi relativi al maltrattamento degli animali e al divieto di combattimenti clandestini, abbandonando tutte le ipotesi previste dalle altre proposte di legge, proprio per essere certi di approvare, finalmente, dopo tanti tentativi, una legge che tuteli gli animali, e rinviando ad altre sedi l'esame di tutti gli altri argomenti. Su questo è stato registrato un unanime consenso, che ci ha permesso di approvare il testo che è stato trasmesso al Senato. Devo ricordare che quel testo ha ottenuto il consenso generale di tutti i gruppi parlamentari, proprio perché era innovativo e limitato ad alcuni argomenti sui quali non poteva non esserci convergenza. Tanto per fare un esempio, sono state eliminate dalla proposta di legge al nostro esame tutte le questioni inerenti alla pericolosità delle razze; abbiamo visto, dopo qualche tempo, a cosa abbiamo dato origine. Questo è stato l'inizio.

Abbiamo approvato un provvedimento rivoluzionario sin dal titolo che prevedeva i delitti contro gli animali e si collocava, nel codice penale, subito dopo i delitti contro la persona. Questa era l'innovazione fondamentale, dalla quale derivava una serie di disposizioni che hanno trovato il consenso generale delle associazioni. Successivamente, il Senato ha completamente stravolto il contenuto della proposta di legge, a partire dal titolo, non più riferito ai delitti contro gli animali ma ai delitti contro il sentimento per gli animali. Bisogna tenere presente che tutte le modifiche successivamente approvate dal Senato derivano esclusivamente dall'aver spostato l'attenzione dalla tutela specifica dell'animale alla tutela del sentimento umano.

PIER PAOLO CENTO. Lei comprende, onorevole Perlini, che è difficile sostenere che si tratta di un provvedimento a difesa degli animali !

ITALICO PERLINI, *Relatore*. Questo lo deve dire al senatore dei Verdi Zancan.

PIER PAOLO CENTO. Non si può dire che questo sia un provvedimento in difesa degli animali !

ITALICO PERLINI, *Relatore*. Questo lo deve dire al senatore Zancan, componente del gruppo dei Verdi e relatore di questo provvedimento al Senato !

PIER PAOLO CENTO. Lei sa meglio di me che il senatore Zancan, nella sua qualità di relatore, non poteva...

PRESIDENTE. Colleghi, non credo che in un'aula in cui siedono persone ragionevoli ci si debba comportare in questo modo ! Onorevole Cento, può esporre le sue ragioni in un altro modo, replicando al relatore: qui non siamo al mercato !

PIER PAOLO CENTO. Non siamo al mercato ma neppure si possono dire bugie !

ITALICO PERLINI, *Relatore*. Ma quali bugie !

CARLA ROCCHI. Signor presidente, mi consenta di aggiungere che se, su tale questione, al Senato ci fosse stato il tempo e la possibilità di rivedere tutta la normativa pregressa, si sarebbe rilevato che, quando fu riformato l'articolo 727 del codice penale, che puniva i maltrattamenti degli animali in quanto colpivano la sensibilità della persona, rendendo punibili tali maltrattamenti in quanto colpiscono l'animale, fu compiuto un passo in avanti di sostanziale importanza, innovando una materia che era stata regolata, addirittura, anteriormente alla prima guerra mondiale. Noi avevamo svolto un eccellente lavoro, puntando la nostra attenzione sugli animali. Il riferimento al sentimento per gli animali è improponibile perché, nel momento in cui una persona fosse così infame da provare godimento nel maltrattamento degli animali, certamente dovremmo punirla. Si tratta di un notevole passo all'indietro. Mi permetto di affermarlo perché mi occupo di questo tema da anni e lo conosco con la forza della passione più che della ragione.

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimere la sua opinione in merito alla questione specifica della richiesta di rinvio di una settimana dell'esame di questo provvedimento.

ITALICO PERLINI, *Relatore*. Se la maggioranza dei componenti di questa Commissione intende rinviare l'esame del provvedimento di una settimana, non ci sono problemi. Fin da questo momento, però, devo chiarire la posizione del relatore. Del resto, è per questo motivo che stavo ricostruendo la storia dell'esame di questa proposta di legge, affinché risulti nei resoconti che io non concordo su di un testo che avevamo approvato, soprattutto, al fine di evitare una lunga *navette* con il Senato e di raggiungere un risultato concreto. La proposta è stata approvata tenendo presenti le esigenze espresse da tutti i gruppi parlamentari, per arrivare ad una effettiva soluzione del problema.

Da questo discende, signor presidente, il mio parere contrario su tutte le proposte emendative presentate. La mia decisione in questo senso è irrevocabile. Tale parere è volto a consentire l'approvazione della proposta di legge e ad evitare di mettere la Camera in concorrenza con il Senato. In questo senso è contrario, quindi, e non perché io non condivida alcune proposte emendative che, però, ci porrebbero in un insanabile contrasto con il Senato. Devo ricordare, in tutta serenità perché si tratta di dati oggettivi, che il senatore Zancan, durante una trasmissione televisiva (possiamo acquisire la registrazione del programma trasmesso da Raidue: l'ho ascoltato io, come lo hanno ascoltato molte altre persone) ha affermato che il Senato ha dovuto porre rimedio alle intemperanze dei colleghi della Camera. Questa è l'opinione del relatore di questo provvedimento al Senato riguardo alla posizione della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Perlino, una polemica in assenza della controparte è del tutto inutile.

ITALICO PERLINI, *Relatore*. Non è una polemica.

PRESIDENTE. È inutile una polemica con il Senato, perché qui non è rappresentato. In questo momento, ci interessa decidere se proseguire con l'esame del provvedimento ovvero se rinviarlo di una settimana.

ITALICO PERLINI, *Relatore*. Mi consenta di terminare il mio intervento, signor presidente.

Non mi oppongo al rinvio di una settimana, fermo restando che il mio parere sulle proposte emendative è contrario per evitare di venir meno all'approvazione del testo e non per una valutazione di merito che potrebbe anche indurmi ad esprimere un orientamento favorevole. In virtù dell'impostazione cui abbiamo deciso di attenerci, ove si dovesse procedere a qualche modifica e mettere seriamente a rischio, se non impedire, l'approvazione definitiva

della proposta di legge nel corso di questa legislatura, sarei costretto a rimettere il mio mandato di relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Perlini, lei ha svolto un ottimo lavoro. Non vorrei che si ponessero condizioni vincolanti al voto di tutti sulla base della considerazione che, ovviamente, se lei lasciasse il suo incarico, porrebbe gravi problemi. Ci consenta di votare in libertà, senza la preoccupazione che lei possa rimettere il suo mandato.

LUANA ZANELLA. Credo che una pausa di una settimana — come è stata richiesta — sia importante, anzi, addirittura necessaria, proprio perché, a mio avviso, è possibile tessere, anche attraverso un confronto politico, quella tela a nostro giudizio indispensabile perché questa legge non sia così negativa sotto alcuni aspetti determinanti che, peraltro, sono stati sottolineati dallo stesso relatore e che, secondo me, possono essere migliorati. Invero, è abbastanza difficile che il Senato ritorni su certe decisioni. Tuttavia, è vero anche che le pressioni esercitate sia dal mondo animalista sia da coloro che amano gli animali — i quali non coincidono necessariamente con gli aderenti alle associazioni animaliste — che, in questo lungo dibattito, si sono espressi attraverso i mezzi loro consentiti, evidenziano la necessità di alcune possibili modificazioni, anche in sede di Senato. Se non altro, il tema del sentimento per gli animali risulta dirimente perché rappresenta una cesura tra la considerazione dell'animale come oggetto ovvero come autonomo essere vivente.

In secondo luogo, è possibile anche, a mio avviso, riflettere sulle modificazioni che sono state apportate al testo da questa Commissione, anche modificando alcune parti che hanno a che fare con il lavoro del Senato e che, certamente, non sarebbero oggetto di *navette* perché eventuali emendamenti che coincidessero con la posizione espressa dal Senato, o che fossero prossimi nella sostanza, non potrebbero che essere accolti da quest'ultimo.

PRESIDENTE. In ragione della mia responsabilità di presidente, faccio presente che l'esame di questo provvedimento è iniziato il 9 aprile 2002. A distanza di oltre due anni, porre il problema del rinvio di una settimana per valutare come procedere lo trovo, francamente, inopportuno. Tuttavia, questo è un elemento da valutare.

La considerazione più rilevante, però, è che il termine per la presentazione degli emendamenti è scaduto. Quindi, anche tra una settimana si voterebbe comunque sulle proposte emendative presentate. Perciò, le considerazioni appena espresse dall'onorevole Zanella relativamente alla possibilità di modificare altre parti del provvedimento in esame non possono essere ricevute. Del resto, era stato fissato un termine per la presentazione di emendamenti in sede referente ed un altro termine per la presentazione di emendamenti in sede legislativa. Francamente, chiunque intendesse proporre altre modifiche, ha avuto tutto il tempo per farlo.

LUIGI VITALI. Con il suo intervento, signor presidente, lei ha anticipato l'orientamento del gruppo di Forza Italia. Il termine per la presentazione degli emendamenti è ampiamente scaduto e il rinvio di una settimana non cambierebbe alcunché. Ci troviamo in sede di esame delle modifiche apportate dal Senato sul testo già approvato dalla Camera e ciascuno di noi è subissato da richieste — che intasano la posta elettronica — in merito alla inadempienza del Parlamento nel legiferare in questo senso. Ritengo che ci siano le condizioni per proseguire l'esame del provvedimento. Del resto, il relatore è stato sufficientemente chiaro riguardo alla sua posizione e, quindi, neppure quest'ultima potrebbe cambiare. Perciò, è inutile perdere tempo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di un rinvio dell'esame del provvedimento, formulata dall'onorevole Cento e dal suo gruppo parlamentare.

(È respinta).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate.

Constato l'assenza del presentatore dell'emendamento Catanoso 1.11; si intende che vi abbia rinunciato.

Passiamo all'esame degli identici emendamenti Catanoso 1.1, Zanella 1.2 e Mazzone 1.3.

PIER PAOLO CENTO. La confusione che si è creata su questo emendamento è motivata dal fatto che esso incide sul senso generale della norma. In altri termini, mi chiedo se stiamo intervenendo per tutelare l'animale in sé o il sentimento della persona umana, che si sente offesa quando l'animale subisce un maltrattamento. La ragione della richiesta di rinvio di una settimana, che non significava mettere questa proposta di legge nel dimenticatoio (figuriamoci!), è che se ci fosse stata ragionevolezza, a seguito di una breve verifica, da parte del relatore, con il relatore del provvedimento al Senato, questo emendamento avrebbe potuto essere approvato anche con il consenso dei nostri colleghi senatori, senza determinare la *navette* giustamente da qualcuno paventata come un rischio di affossamento della proposta. Mi scuso con il relatore per averlo interrotto, in precedenza. Tuttavia, non possiamo sostenere che questa è una proposta di legge per la tutela degli animali quando ci preoccupiamo addirittura (è significativo che, al Senato, sia stata peggiorata in questo senso) del sentimento della persona umana e non della tutela dell'animale in sé. La collega Rocchi, molto più animalista di me, potrebbe parlare per ore per spiegarci da un punto di vista etico e filosofico l'importanza di questa proposta emendativa.

Dal momento che noi approviamo le leggi per cambiare la normativa, adeguarla — al di là della giurisprudenza che ne deriverà — e mettere il Parlamento e il paese legale in sintonia con il paese reale, come possiamo non comprendere che la tutela dell'animale in sé è un valore e un bene che oggi addirittura dovrebbe trovare tutela costituzionale? In Europa, questo

dibattito si svolge in relazione a modifiche della Carta costituzionale. In Italia, nel momento in cui interveniamo con legge su questa materia, noi ci sentiamo in dovere di ritornare ad una proposta che questa Commissione aveva già approvato. A mio avviso, solo a seguito di un dibattito rispettabile, ma frutto di un grave equivoco, si è determinato, al Senato, il cambiamento del testo che era stato approvato alla Camera. Vi invito a riflettere su questa modifica che, da sola, ha un grande valore culturale — potremmo anche verificare, rapidamente, con il Senato la sua fattibilità — e che determinerebbe un giudizio fortemente diverso da parte della grande maggioranza di coloro che, in questi giorni, si sono espressi contro il provvedimento. Infatti, al di là delle contraddizioni della norma, il significato culturale di questa proposta emendativa consentirebbe a tutti, a prescindere dalla gradualità del giudizio sulla proposta di legge, di affermare che abbiamo realizzato qualcosa di importante, perché avremmo posto la normativa in sintonia con il comune sentire nel paese rispetto alla tutela degli animali.

Mi permetto di chiedere al relatore di ripensare il suo parere negativo e di verificare se esista un margine di approvazione anche presso il Senato. Credo che già l'approvazione di questa proposta emendativa determinerebbe un rasserenamento della discussione e un giudizio positivo. Sapendo che il relatore la pensa come me, lo invito ad effettuare questa verifica. La sospensione di una settimana sarebbe stata finalizzata a questo. In alternativa, potremmo sospendere la seduta per pochi minuti e contattare il relatore presso il Senato per effettuare, velocemente, questa verifica. Essendo presenti i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, ciascuno può assumere l'impegno, come tante volte è accaduto, di modificare la proposta di legge e di verificare che al Senato questa modifica sia condivisa, senza dilatare ulteriormente i tempi di approvazione del provvedimento.

CARLA ROCCHI. Non so se questa richiesta di breve sospensione, signor presidente, possa essere accolta o meno. Se così non fosse, vorrei che risultasse nel resoconto che siamo tutti fin troppo d'accordo. Ho svolto il mio intervento precedente proprio a questo proposito. Ho presentato una proposta di legge costituzionale per l'introduzione della tutela degli animali nella Costituzione. Quindi, non potrei essere più favorevole, su questo. Tuttavia, a volte l'esigenza di condurre a buon fine un provvedimento prevale. La difficoltà del nostro lavoro è sempre quella di capire quali siano le priorità. Allora, preferisco astenermi su emendamenti vertenti su temi che rientrano nel mio convincimento più profondo piuttosto che rischiare quella *navette*, paventata come causa di una eventuale mancata approvazione. Perciò, intendo dichiarare la mia astensione su proposte emendative che mi trovano perfettamente d'accordo e vertenti su materia nella quale sono, addirittura, promotrice di iniziative più avanzate. Vorrei spiegare in questo senso la mia scelta che deriva da una massima preoccupazione: il meglio è nemico del bene. Questo principio è sempre stato la mia stella polare, nel lavoro di ogni tipo.

PRESIDENTE. Francamente, ipotizzare che, in sede parlamentare, una telefonata ad un relatore possa mutare una situazione che nasce da un dibattito che perdura da tanto tempo sarebbe poco commendevole per il Senato stesso. A seguito di una discussione protrattasi per quasi un anno, non si può valutare come procedere soltanto in base ad una telefonata.

PIER PAOLO CENTO. In quella Commissione hanno fatto pasticci ben peggiori, su interessi certamente meno meritevoli di questo. Potremmo fare un lungo elenco di leggi e leggine!

AURELIO GIRONDA VERALDI. Vorrei esprimere la mia opinione, ispirata da un senso pratico. La questione verte sulla rubrica del nuovo titolo IX-*bis*. Non si può affermare, però, che la discutibile scelta

del Senato — che non è condivisa né condivisibile — in concreto non tuteli gli animali, perché c'è una discrasia fra la rubrica del titolo e il testo, essendo quest'ultimo interamente volto alla tutela degli animali. In altri termini, se si tratta di una questione di principio, va bene. Tuttavia, dal punto di vista sostanziale questo provvedimento, per come è concepito e per come sarà approvato, tutela più il bene giuridico che si rivendica piuttosto che quanto è stato dichiarato dal Senato. Questa è la ragione per la quale, se vogliamo bene veramente agli animali, dobbiamo fare presto. Soltanto in questo modo possiamo tutelarli.

ERMINIA MAZZONI. Dal momento che ho sottoscritto una proposta emendativa in tal senso, voglio affermare che, sicuramente, secondo la logica dell'onorevole Gironda Veraldi, il testo della legge va nella direzione della tutela degli animali. Per questo, l'emendamento da me presentato avrebbe chiarito ed eliminato una contraddizione che potrebbe creare alcune difficoltà o dubbi interpretativi, in futuro. Però, se da questo dovesse derivare un rinvio ulteriore e troppo a lunga scadenza dell'approvazione di questa proposta di legge, sarei pronta a ritirare il mio emendamento. Tuttavia, formulo l'invito ad una riflessione sul punto, perché credo che la modifica della rubrica rappresenti quasi una naturale conseguenza della impostazione che lo stesso Senato ha dato all'articolo che noi oggi vogliamo approvare.

ITALICO PERLINI, *Relatore*. Non voglio ripetermi ma cercherò di chiarire con riferimenti scritti quanto ho già accennato in precedenza. Il testo da noi elaborato tende a creare una situazione politica generalmente favorevole alla sua approvazione. Mi scuso anch'io con l'onorevole Cento per la mia precedente reazione, ma essendo un animalista convinto sono molto interessato all'approvazione di questo provvedimento. Onorevole Cento, ho la prova scritta — mi si consenta un riferimento alla nostra professione — che quanto ho affermato è vero e che i lavori

di questa Commissione sono stati impostati sulla base dell'obiettivo di procedere alla immediata approvazione del testo, evitando una *navette* con il Senato: anche voi, del gruppo dei Verdi, con cui ho discusso a lungo, scambiando idee, peraltro, convergenti, quando si è trattato di formulare gli emendamenti, alcuni mesi fa, non avete presentato una proposta emendativa volta a modificare il titolo della legge. Siete troppo intelligenti e competenti in materia giuridica per non rendervi conto che il Senato ha potuto modificare la legge in tante parti, in modo non condivisibile, perché ha modificato il titolo. Infatti, non essendo più previsto il delitto, è stato possibile inserire tante modifiche — seguì l'invito del presidente a non fare polemiche — all'interno della legge; mantenendo la previsione del delitto non sarebbe stato possibile. Noi ci troviamo nella stessa condizione. Perciò, modificare il titolo è l'ultima cosa che si possa fare. In qualità di relatore, in sede di prima approvazione avevo proposto proprio questo titolo; quindi, potete immaginare come non sia affatto contrario al concetto espresso in questa proposta emendativa. Però — lo affermo formalmente — la modifica fa saltare tutto l'impianto della legge, come è emerso al Senato. Non c'è alcuna possibilità di confronto o di previa assicurazione. Infatti, cambierebbe il contenuto della legge. Tante previsioni, tante limitazioni introdotte, hanno potuto esserlo soltanto perché è stato modificato il titolo. Se reintroduciamo il precedente, signor presidente, ritorna in discussione l'intera proposta di legge, legittimamente, vale a dire non nel contenuto ma dal punto di vista della forma. Questa è la motivazione per la quale sono contrario alla modifica proposta.

GIULIANO PISAPIA. In verità, inizialmente ero convinto della necessità di una approvazione urgente del provvedimento in esame. Si tenga conto che il titolo, sotto il profilo giuridico, ha un'importanza fondamentale perché, nell'interpretazione della giurisprudenza, riguarda anche la

valutazione del bene giuridico tutelato. Il rischio è quello di una interpretazione che possa essere non esattamente corrispondente alla volontà del legislatore. Mi sembra di aver capito che, per alcuni colleghi tra cui l'onorevole Cento e l'onorevole Zanella, il problema della modifica del titolo potrebbe risolvere qualsiasi questione rispetto ad altre parti del testo. Credo che sia molto difficile. Però, effettivamente, la sospensione di una settimana nella approvazione di un provvedimento di così lungo respiro, e su cui si è discusso così lungo, credo che possa essere rivalutata. Anch'io ritengo, come il presidente, che sia ben difficile che si possa risolvere il problema in una settimana. Tuttavia, siccome credo che non si tratti di parole gettate al vento ma di parole che derivano da un confronto con i colleghi del Senato, chiedo, signor presidente, onorevole relatore, la possibilità di rivalutare questa problematica.

Ribadisco che, inizialmente, ero assolutamente convinto che si volesse modificare interamente il testo, riprendendo il testo della Camera, per quanto ammissibile. Sapevo perfettamente che questo avrebbe comportato la mancata approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Onorevole Pisapia, non si è trattato di una decisione della presidenza, ma di una proposta di rinvio su cui la Commissione si è espressa con un voto. Perciò, non ho motivo di porre nuovamente in votazione una questione sulla quale già si è deliberato. Restano salve le sue considerazioni apprezzabili.

LUANA ZANELLA. Molto spesso, nell'ambito del lavoro delle Commissioni e, in particolare, in sede legislativa, come in questo caso, mi sono trovata ad ascoltare colleghi che, a qualunque parte politica appartengano, affermano di essere favorevoli ad una determinata soluzione, ad un determinato esito, e poi si muovono, con le motivazioni più diverse, in senso opposto. Se posso comprendere le considerazioni del relatore, mi sfugge il senso di quelle di altri colleghi che, forse, più liberamente e

in maniera più convinta e autonoma potrebbero affermare, attraverso un voto conseguente, le loro posizioni. Non faccio parte di quel novero di persone che si arrendono facilmente, soprattutto perché so che molte cose possono essere modificate, se si è sufficientemente radicati nel proprio convincimento della necessità di modificarle. Lo abbiamo constatato in occasione dell'esame di tanti provvedimenti sui quali c'era una certa trasversalità, come in questo caso. Invece, in questa occasione, noto una sorta di chiusura, presupponendosi anche una posizione del Senato che ancora non abbiamo potuto verificare fino in fondo. Del resto, sono trascorsi molti mesi e sicuramente al Senato ci sono opinioni diverse anche rispetto a modifiche che noi abbiamo apportato alla proposta di legge. Ovviamente, non mi riferisco alla questione in discussione, relativa al sentimento per gli animali, su cui mi sono già espressa. Mi riferisco, invece, alla possibilità — lo verificheremo nel corso dell'esame dei successivi emendamenti — data alle regioni di escludere dall'oggetto della legge pratiche che hanno a che fare con il mantenimento di tradizioni culturali che comportano vere e proprie forme di maltrattamento degli animali. Credo che sia necessaria una profonda riflessione.

Sono presenti, in questa Commissione, esperti molto più competenti di me in materia di diritto penale. Sappiamo benissimo che, ciò che conta, è il modo in cui può essere applicata la legge in sede giurisdizionale. Faccio notare che la giurisprudenza della Corte di Cassazione, anche la più recente, ha fornito alcune indicazioni di cui hanno tenuto conto coloro che hanno svolto l'esame della proposta di legge approvata dalla Camera, pervenendo alla definizione di un testo migliore, sia secondo noi sia nell'opinione del relatore, onorevole Perlino. Ricordo che l'approvazione fu quasi unanime, nel gennaio 2003. Quel testo teneva conto di tali coraggiosi orientamenti della Corte di Cassazione, che andavano nello stesso senso delle norme internazionali convenzionali, cioè nel senso di concepire gli

animali come soggetti e non come oggetti. Nello stesso senso sono orientate le proposte di legge costituzionale per la modifica dell'articolo 9 della Costituzione.

Non sono qui per fare dispetto all'onorevole Perlino, il cui lavoro io rispetto. Si registra un atteggiamento da cui sembra evincersi che in questa Commissione alcuni deputati intendono « mettere i bastoni tra le ruote » rispetto ad una veloce approvazione, voluta da molti gruppi parlamentari. Invece, proprio per la responsabilità che ci stiamo assumendo, come gruppi parlamentari e come individui, voglio ribadire la mia posizione, che non è cambiata nel corso dei tre anni della mia appartenenza a questa Camera e che confermo, nei fatti, sia nelle Commissioni, sia in Assemblea, sia nel lavoro che svolgo in difesa degli animali, nelle Commissioni XII e XIII e, oggi, anche in questa sede. Ricordo che il parere espresso dalla XII Commissione, al quale ho lavorato insieme ad alcuni colleghi, non è stato tenuto in alcuna considerazione; in tale parere venivano poste condizioni per un parere favorevole molto meditato, che non è stato reso frettolosamente ma dopo un dibattito approfondito, durante il quale i deputati si sono espressi avendo letto la documentazione. Credo che, anche per rispetto del lavoro delle altre Commissioni, almeno una settimana di riflessione e una certa apertura, in questa sede, si potesse attendere e anche concedere.

MARCELLA LUCIDI. Prima di procedere alla votazione, signor presidente, abbiamo ascoltato le considerazioni svolte dai colleghi, indicative di una attenzione sul merito del testo. Questo credo che sia un dato importante, anche nei confronti dell'esterno, che emerge dalla riflessione dei componenti della Commissione.

Formulo due riflessioni su questo testo. La prima approvazione, presso la Camera, del testo che il Senato ha abbondantemente modificato, avvenne in Assemblea, all'unanimità. Lo ricordo per sottolineare quale convergenza ci fosse su un lavoro a cui tutti teniamo e quanto ferma fosse la volontà di approdare, nel più breve tempo

possibile, ad una soluzione normativa di problemi che, non solo le associazioni, ma anche tutti noi avvertiamo e che attendono una risposta, da tempo.

La seconda riflessione che voglio esprimere riguarda il lavoro svolto nella precedente legislatura. Fu un lavoro che, purtroppo, non vide la luce. Si svolse un grande dibattito presso la Commissione giustizia della Camera, il testo fu sottoposto all'Assemblea ma non arrivò a tradursi in norme di legge. Credo che la preoccupazione espressa da molti, e anche da me, in precedenza, quando ho condizionato l'ipotesi di un rinvio alla necessità che fosse stabilito un termine molto breve, è che rinviando il testo al Senato con modifiche corpose, questo sia insabbiato. È una preoccupazione che condividiamo, lo ribadisco.

Tutto questo significa comprendere le ragioni sottese alle proposte emendative in esame. Vorremmo che in questo testo ci fosse una chiarezza maggiore sull'oggetto della tutela che, anche secondo noi, dovrebbe essere l'animale e non il sentimento umano. Tuttavia, il timore espresso dai colleghi noi lo condividiamo. Riteniamo che ci siano ragioni politiche per giungere ad approvare rapidamente questo testo, di cui tutti abbiamo richiesto l'assegnazione in sede legislativa. Credo che ci siano ragioni politiche per evitare che il Senato ci rinvi un testo che faticosamente potrebbe vedere la luce nel corso di questa legislatura.

In ragione di questo, dichiaro il voto di astensione su queste proposte emendative da parte del gruppo a cui appartengo.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di intervenire, passiamo ai voti.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Catanoso 1.1, Zanella 1.2 e Mazzoni 1.3, non accettati dal relatore né dal Governo.

*(Sono respinti).*

Pongo in votazione gli identici emendamenti Zanella 1.4 e Mazzoni 1.5, non accettati dal relatore né dal Governo.

*(Sono respinti).*

Pongo in votazione l'articolo 1.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 2.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Cento 3.1, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Mazzoni 3.2, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'articolo 3.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 4.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 5.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo Lussana 5.01.

**GUIDO GIUSEPPE ROSSI.** Ciò che sta avvenendo oggi evidenzia come il fare leggi in un clima emotivo dovuto anche ad una pressione molto forte da parte di associazioni ben organizzate e capaci di influenzare sensibilmente l'opinione pubblica non sia il modo migliore per produrre una buona legge. Il relatore ha formulato un parere contrario su questo articolo aggiuntivo; sarebbe utile se ci fornisse anche la motivazione di tale parere. Se la logica seguita è soltanto quella di non far tornare di nuovo il provvedimento al Senato, per evitare tutta una serie di problemi prima ricordati, è anche vero che la questione che noi poniamo con la proposta emendativa a nostro avviso ha un proprio fondamento. Siamo anche noi d'accordo che questa legge deve essere approvata al

più presto, evitando un suo ritorno al Senato; tuttavia per evitare che ciò accada la Commissione potrebbe anche stabilire un percorso per recepire il principio contenuto nel nostro emendamento in altri provvedimenti legislativi.

Notiamo una certa discrepanza tra la filosofia che vuole introdurre all'interno del nostro ordinamento penale una normativa piuttosto penetrante nei confronti di chi provoca sofferenza agli animali e quella che ignora le sofferenze inflitte agli animali per motivi religiosi o quantomeno derivanti da pratiche religiose poste in atto da diverse fedi e confessioni. Questo tema non può essere sottovalutato e a nostro avviso i gruppi parlamentari dovrebbero esprimere un orientamento al riguardo.

Per rispondere poi a chi ha fatto presente che non esistono margini per introdurre modifiche che siano in contrasto con la direttiva n. 93/119/CEE, ricordo che la direttiva può essere recepita anche attraverso una legge che ne modifica i contenuti e che in ogni caso esistono le procedure di contenzioso di fronte alla Corte di giustizia europea. Per tali motivi non si tratta di un argomento che secondo la nostra opinione può impedire l'approvazione del nostro emendamento. Faccio presente che la direttiva si interessa anche degli animali sottoposti a particolare metodi di macellazione richiesti da determinati riti religiosi. In questo caso è evidente ci troviamo di fronte non a sporadici gesti rituali limitati, bensì ad una vera industria della macellazione rituale di un certo spessore economico.

Il tema del rapporto tra le confessioni religiose e le sofferenze inflitte agli animali deve essere affrontato. Noi poniamo con forza la questione e ci interesserebbe conoscere le posizioni degli altri gruppi, che in tal modo rimarranno come traccia nei lavori parlamentari rappresentando una base utile per un futuro confronto.

ITALICO PERLINI, *Relatore*. Esiste certamente un problema relativo ad alcune confessioni religiose che prescrivono espressamente di non stordire l'animale prima della sua macellazione. La direttiva

n. 93/119/CEE esclude dall'obbligo di stordimenti gli animali macellati secondo particolari riti religiosi. Mi risulta che una importante confessione religiosa fa addirittura sovrintendere la macellazione da un suo rappresentante inviato appositamente in loco.

Vorrei precisare che prima la mia intenzione era quella di esprimere un invito generale al ritiro di tutti gli emendamenti in modo da evitare di costringermi a formulare un parere contrario. Ho dato comunque parere contrario a questo emendamento perché essenzialmente considero due profili. Innanzitutto, la possibilità di una sua incompatibilità in quanto generico, perché non prevede le distinte modalità attraverso cui operano le varie confessioni religiose, evitando di distinguere la singola macellazione da quella industriale. Inoltre, esso è evidentemente incompatibile sia con la direttiva sia con il recepimento operato con il decreto legislativo n. 333 del 1998, il quale ha riconosciuto questa distinzione esentando la macellazione secondo riti religiosi dall'applicare la normale procedura. Esiste poi un ulteriore motivo; seguendo il principio contenuto nell'emendamento si interverrebbe nel libero esercizio di un determinato credo religioso in quanto si inciderebbe in manifestazioni essenziali della propria religione. Senza sottovalutare il problema, che potrà essere comunque affrontato in una sede diversa, ritengo che oggi non possa essere risolto in questi termini in sede legislativa.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere una riflessione a questa interessante discussione. Questo emendamento troverebbe certamente la contrarietà della XIV Commissione, in quanto contrasta con una direttiva. Poiché nel merito le questioni affrontate dall'emendamento sono di notevole spessore, inviterei il collega Rossi a ritirarlo, anche per evitare di far apparire la Commissione favorevole a queste forme di inutile violenza nei confronti degli animali.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. L'invito al ritiro avrebbe potuto rappresentare una

base di discussione se i gruppi si fossero espressi sull'argomento, lasciando una traccia nei lavori parlamentari, utile nel momento in cui si affronteranno nuovamente queste materie. Non essendoci stato però alcun intervento da parte degli altri gruppi al riguardo, risulta per noi difficile aderire alla legittima richiesta di ritiro. Lasceremo votare la Commissione sull'emendamento proprio per segnare la nostra posizione sul tema. Concordo con il relatore che l'emendamento potrebbe anche essere formulato in modo più completo ed esauriente, tuttavia il tema da noi posto rimane di assoluto rilievo. Come ricordava prima la collega Rocchi vi è addirittura un progetto di legge costituzionale che tenta di portare i diritti degli animali anche all'interno della nostra Costituzione. Nel momento in cui ciò si verificasse sicuramente questo principio si porrebbe in contrasto con l'altro principio della libertà religiosa, che però non corrisponde alla licenza di compiere qualsiasi cosa si voglia.

Nell'ambito di questa discussione abbiamo presente principalmente due confessioni religiose, quella ebraica e quella, numericamente più numerosa, mussulmana, ma nulla vieta che altre usanze si possano diffondere a causa di una immigrazione sempre crescente. Magari potrebbe farsi avanti una confessione religiosa che richiede ai propri adepti di staccare la testa di un animale sacrificale con un colpo di ascia durante una cerimonia o anche, più semplicemente, prima di procedere alla macellazione delle carni. Non so poi se l'evoluzione che sta subendo la normativa europea a livello primario, anche se non esiste ancora una costituzione vera e propria, potrebbe influenzare un eventuale decisione della Corte di giustizia europea in materia.

Per tali motivi non ritireremo l'emendamento e voteremo a favore di esso. Non siamo molto soddisfatti della motivazione fornita dal relatore e siamo piuttosto contrariati dal fatto che gli altri gruppi politici non si siano espressi sull'argomento. Troviamo una scarsa congruenza tra la volontà di cambiare profondamente il nostro

ordinamento giuridico in materia e la velocità con cui si vuole raggiungere l'obiettivo. La volontà da parte di un ramo di autolimitare la propria analisi può avere una giustificazione politica, ma non ha una giustificazione parlamentare e costituzionale.

LUANA ZANELLA. Il tema sollevato dall'emendamento rappresenta un passaggio cruciale per chi vuole riflettere sul maltrattamento degli animali e, più segnatamente, sul rapporto tra le persone e gli animali. Come forse il collega Rossi saprà, noi sul punto ci siamo già pronunciati, tanto è vero che abbiamo presentato una proposta di legge che affronta globalmente questa delicatissima tematica che si presta evidentemente a possibili strumentalizzazioni di tipo politico. Noi riteniamo che le tradizioni religiose non siano di per sé buone o cattive, ma anzi che esse si siano modificate, fortunatamente, in modo anche radicale. Vorrei che lo stesso approccio e la stessa sensibilità animalista che la Lega nord mostra oggi con la presentazione di questo emendamento venisse confermata anche nel dibattito concernente la legislazione sulla caccia, dove gli animali vengono feriti e uccisi in modo cruento, o in altre ugualmente meritevoli occasioni.

Noi non ci sottraiamo all'assunzione di responsabilità mentre attraversiamo questo terreno molto delicato, su cui esiste un confronto culturale. Tra l'altro anche all'interno delle comunità religiose che rispettano queste pratiche particolari esistono correnti di opinione che da tempo hanno intrapreso un processo di confronto, mi riferisco in particolare alla comunità ebraica.

Queste pratiche di macellazione rituale vanno anche distinte da altre pratiche di macellazione che non hanno niente a che fare con i riti che pure avvengono in queste stesse comunità così come in altre. Affrontiamo, quindi, il problema nelle sedi opportune, sgombrando il terreno da strumentalizzazioni politiche che non servono a risolvere questo tipo di questioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Lussana 5.01, non accettato dal relatore e sul quale il Governo si è rimesso alla Commissione.

*(È respinto).*

Passiamo all'esame dell'emendamento Zanella 6.1, non accettato dal relatore né dal Governo.

LUANA ZANELLA. Intervengo per dichiarare formalmente il mio voto di astensione su questo emendamento.

FRANCESCO BONITO. Anche io intervengo per dichiarare formalmente il mio voto di astensione su questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Zanella 6.1.

*(È respinto).*

Pongo in votazione gli identici emendamenti Mazzoni 6.2 e Catanoso 6.3, non accettati dal relatore né dal Governo.

*(Sono respinti).*

Pongo in votazione l'articolo 6.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 7.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 8.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 9.

*(È approvato).*

È così terminato l'esame degli articoli. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

PAOLO CENTO. Prendo la parola per annunciare il voto contrario dei deputati del gruppo dei Verdi a questa proposta di legge per ragioni che abbiamo reso evidenti già attraverso la presentazione degli

emendamenti ed il dibattito che ne è scaturito. Non ci sfugge, ovviamente, il fatto che ci troviamo di fronte ad un risultato positivo che il movimento animalista e, ci sia consentito di sottolinearlo, anche dei Verdi hanno comunque raggiunto, in quanto hanno posto all'attenzione del Parlamento, già a partire dalla scorsa legislatura, la necessità di intervenire legislativamente per modificare l'attuale normativa sul maltrattamento degli animali, introducendo nel codice penale alcune nuove fattispecie, come quelle che reprimono il combattimento clandestino tra animali. Noi rivendichiamo questo risultato positivo in quanto frutto dell'azione, prima ancora che dei parlamentari verdi, di tutte le associazioni animaliste (LAV, Lega anticaccia, Animalisti italiani), comprese anche le centinaia di associazioni minori che rappresentano un riferimento culturale per il nostro paese.

Purtroppo a questa iniziativa positiva non ha fino ad oggi corrisposto un atto risolutivo dal punto di vista legislativo. D'altra parte ci conforta il fatto che lo stesso relatore ci ha confermato che nel merito condivide la sostanza delle proposte di modifica che noi oggi avevamo presentato all'attenzione della Commissione riunita in sede legislativa.

Resta il rammarico sul perché il Parlamento, pur condividendo nel merito alcune modifiche contenute negli emendamenti presentati, ancora una volta obbedendo a non si sa quale volontà superiore rinunci a legiferare rispettando pienamente le convinzioni dei singoli membri. Proviamo conforto e amarezza allo stesso tempo nel sapere di avere ragione senza che ciò si tramuti in scelte legislative coerenti, che dovrebbero essere patrimonio comune delle forze politiche al di là della loro collocazione.

La storia di questa legge, che mi ha visto anche relatore nella passata legislatura, è molto lunga. Durante il suo dipanarsi abbiamo visto come, al di là della formale condivisione trasversale per raggiungere l'obiettivo del miglioramento della tutela per gli animali, siano intervenute alcune *lobby* trasversali sotterranee,